

LIVIO CESCIN
PAOLA GINEPRI

PAESAGGI PARALLELI

NOVECENTO

galleria d'arte

Avevo quindici anni quando ricevetti in dono, per Natale, un'incisione.

Tre pastori ritratti di schiena nell'atto di risalire una collinetta, alla sommità la capanna della natività. Rimasi affascinata, ma fu solo più tardi, studiando le varie tecniche incisive che ne compresi la complessità.

L'incisione all'acquaforte è un'incisione su lastra di metallo praticata attraverso l'azione chimica di un acido anticamente detto "acqua forte". La superficie della lastra viene ricoperta da uno strato sottile e uniforme a base cerosa, il disegno eseguito graffiando lo strato con una "punta".

Le parti di lastra lasciate scoperte danno origine alla composizione attraverso il procedimento della morsura praticata per immersione.

L'operazione della morsura, apparentemente meccanica, è in realtà un momento creativo importante poiché a seconda del tipo di acido usato, della sua concentrazione e della durata dell'azione sulla lastra la profondità e la larghezza del segno cambiano creando straordinarie possibilità formali. Una volta rimossa la cera la lastra è pronta per la fase di inchiostatura e stampa.

La tecnica dell'acquaforte fu utilizzata da grandissimi artisti come Tiepolo, Rembrandt, Canaletto, Goya, Morandi, Chagall, per citarne solo alcuni.

Questa breve nota tecnica ha il solo compito di evidenziare il complesso processo attraverso il quale l'opera prende vita. Agli artisti Livio Ceschin e Paola Ginepri è affidato il compito di mostrare e mostrarsi, di guidarci con immagini e parole nel loro mondo sensibile. A noi il compito che l'arte tutta ma l'incisione soprattutto impone: osservare, senza fretta, attentamente.

Livio Ceschin nasce a Pieve di Soligo nel 1962.

Inizia a incidere nel 1991, lavorando sui maestri incisori del passato (Rembrandt, Gianbattista Tiepolo, Canaletto, Marco Alvise Pitteri) e contemporanei (Barbisan e Velly).

Studia all'Accademia Raffaello di Urbino, con l'incisore e stampatore Paolo Fraternali, Avverte presto l'esigenza, sempre più urgente, di affrontare il tema del paesaggio, che indaga per mezzo delle tecniche dell'acquaforte e dell'uso della puntasecca.

Negli anni Novanta vince diversi premi e si vede dedicate numerose esposizioni in Italia e all'estero.

Stringe amicizia con poeti e scrittori, soprattutto veneti: sue incisioni appaiono nei libri d'artista contenenti opere di Novella Cantarutti, Pierluigi Cappello, Silvio Ramat, Bino Rebellato, Andrea Zanzotto e Mario Luzi.

Con il nuovo millennio partecipa a Biennali e Triennali di grafica, tra le quali quelle europee di Lubiana, Cracovia e Ourense; nel 2003 vince il I premio alla Biennale Internazionale per l'Incisione Premio Acqui di Acqui Terme (AL).

Conosce lo scrittore Mario Rigoni Stern, lo storico dell'arte Ernst Gombrich e il fotografo Henry Cartier-Bresson, a ciascuno dei quali dedica un'acquaforte.

Dal 2002 fa parte della Royal Society of painter-Printmakers di Londra e dal 2016 della Fondazione Taylor di Parigi.

Nel 2013 l'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma e nel 2014 il Museo Rembrandt di Amsterdam gli dedicano due importanti esposizioni.

Nel 2015 espone in Finlandia le 27 incisioni acquisite dalla Collezione Pieraccini, in collaborazione con i Musei Ateneum e Sinebryschoff di Helsinki.

Sue opere sono conservate presso istituzioni pubbliche e collezioni private in Italia e all'estero: Tra le più importanti si citano le seguenti:

Civica raccolta Achille Bertarelli di Milano; Gabinetto Nazionale di Stampe Bagnacavallo (RA); Galleria Nazionale dei Ritratti, Londra; Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi; Accademia di Belle Arti, Bologna; Uffizi, Firenze; Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; Staatliche Graphische Sammlung, Monaco; Museo Albertina, Vienna; Staatliche Kunst Sammlung, Dresda; Graphische Sammlung, ETH, Zurigo; Museo Ateneum, Helsinki.

Vive e lavora a Montebelluna (TV)

Amo stare in silenzio...

Livio Ceschin

Camminando per i boschi o percorrendo remote stradine di campagna, mi capita talvolta di sentirmi smarrito. Ramingo, m'interrogo allora sul motivo di tale spaesamento: qualcosa ha sicuramente colpito i miei sensi, generando un'inarrestabile curiosità, trascinandomi all'improvviso in un vortice di pensieri. Allora mi fermo, prendo la matita e raffiguro in un foglio bianco l'elemento che mi ha così impressionato. Fisso sulla carta quella scoperta con calma e attenzione. Tornato nel mio studio, tento di comprendere il motivo di tanto stupore, e l'insolito diviene il tema delle mie investigazioni artistiche.

Del resto, non sono mai stato attratto da ciò che è prevedibile e abituale, ma destato dall'inatteso e dal mistero: l'evento inaspettato illumina ciò che mi circonda e fa trasparire significati e immagini fin ad allora sconosciuti. I miei occhi, per così dire, si "aprono" per la meraviglia, come se ammirassi per la prima volta ciò che avevo altre volte comunemente visto. È la mia naturale inclinazione ad indagare sugli elementi che mi circondano, senza fermarmi semplicemente alla superficie, a spingermi verso questo atteggiamento.

Lo spazio e l'atmosfera in cui vivo sostengono questa mia propensione: infatti, amo stare in silenzio, condizione di cui conosco ogni sfumatura e parte. Quasi nulla è l'interferenza tra me e l'ambiente in cui lavoro: il silenzio è elemento indispensabile per stabilire la concentrazione mentale, per dominare al meglio le situazioni che si presentano di volta in volta, per essere padrone della mia emotività. Ma non si tratta del silenzio angosciato di Pascal, bensì quello determinato dal soliloquio, dal parlare a se stessi. A quel punto, la parola raggiunge il più alto grado del silenzio, come musica cessata in ogni suo suono, che riaffiora come pura memoria.

La musica, in effetti, mi aiuta a raggiungere l'intimità con la profondità del sentire, ed è per tale motivo che quando lavoro, quando incido, lascio vagabondare il mio pensiero nelle melodie che ascolto: Bach, Brahms e Mahler sono tra i miei preferiti, ma guardo con ammirazione anche alle originali ricerche sonore di contemporanei come Arvo Part, o al filone del minimalismo musicale di Nyman e Glass.

Quando esco e passeggiavo tra i colli e i boschi, quelle melodie accompagnano i miei passi e mi sento sereno, felice. I casi e le vicissitudini della vita trovano invero una potente metafora nella strada, nel camminare: il cammino del viandante, la scelta della direzione da prendere quando gli si pone davanti un ostacolo (che sia un albero, un torrente o un precipizio), valgono come immagini di ciò che è la vita individuale di ogni uomo.

A volte mi chiedo se quella dell'incisore sia stata alla fine la strada più giusta per me, per quello che sono: ma tale interrogativo rimane senza risposta.

Rammento che nella mia età infantile amavo disegnare, ma mai ho progettato di diventare un grafico, un incisore a tempo pieno: il mio carattere in effetti assomigliava a quello di una pianta che non pensava molto, piuttosto sentiva, percepiva. Chissà se l'infanzia se n'è veramente andata o se è rimasta in me, forse nascosta sotto forma di spinta e sostegno alla mia attività creativa.

Di tanto in tanto, invece, mi abbandono a pensieri e a congetture poetiche ma, rendendomi conto di non poter realizzare il mio spirito avventuroso nella vita pratica, lo vivo dentro me stesso, come un fatale destino, nel medesimo attimo in cui lo lascio esplodere nella lastra metallica che m'appresto a incidere.

Nelle mie incisioni tutto sembra corrispondere ad una realtà degradante, ma non repellente. Quello che vediamo e che intuiamo emana un fascino in cui ogni elemento è sublimato dal segno, in cui il ricordo di tale rovina e degrado è altrettanto significativo e consolatorio di quello delle pinete e dei boschi di betulle. Questi ruderi, questi manufatti, svolgono un imprescindibile ruolo di collegamento tra uomo e ambiente, tra passato e presente, tra memoria umana e memoria della natura. Ritengo del resto che ben poco o comunque nulla di profondo e duraturo possa nascere senza fondarsi sulla tradizione, poiché essa rappresenta ciò che ci lega alla nostra terra, alla nostra storia, alla nostra arte. Rinunciare alla tradizione, negarla, equivarrebbe ad annullare noi stessi, la nostra personalità, i nostri valori.

Proprio nel tentativo di rimarcare questo stretto legame con la memoria, utilizzo nelle mie opere frammenti epistolari e brani di poesie: il poeta tedesco Holderlin è indubbiamente colui che più degli altri mi ha colpito per la profondità e complessità del suo pensiero. Egli concepì infatti il suo credo umano e artistico traendo spunto da una frase dell'Epitaffio di Ignazio di Loyola: *"Non essere limitati da ciò che è più grande; essere contenuti in ciò che è più piccolo; questo è divino"*.

È un "gioco serio" per me quello dell'incisore: un mestiere affiancato costantemente dalla ricerca personale che con il tempo si libera cambiando i valori, muovendosi all'interno di parametri diversi, evocando continuamente sentimenti di gioia e malinconia.

Io cerco di essere, prima di tutto, un uomo migliore: se ciascuno di noi non si colloca nel mondo per il suo fine, vive in esso in modo provvisorio. Ma tale non è la vera vita.

Questo è il mio credo ed è questo che io perseguo.

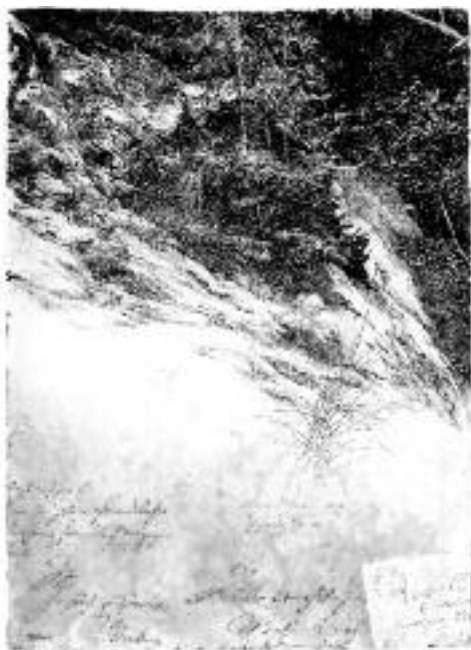
Pubblicato in: *Livio Ceschin-L'opera incisa 1992-2008*, ed. Skira, 2009, Milano

Amo stare in silenzio.

Il poeta Franco Loi afferma: *la poesia s'addice al silenzio; chi sa ascoltare il silenzio è già sulla soglia della poesia.* Non amo la solitudine, anche se a volte fa bene, bensì il silenzio; mi incute tristezza e malinconia il rumore cittadino perché soffoca le voci degli uomini e i delicati suoni della natura.



Rurali 1996
Acquaforte 348x125 mm



Ai margini del dirupo 2003
Acquaforte 405x290 mm



Nei giorni delle grandi nevicate 2004
Acquaforte 310x400 mm



Orme sulla neve 2003
Acquaforte 405x227 mm



Nella silente, fredda valle 2004
Acquaforte 372x242 mm



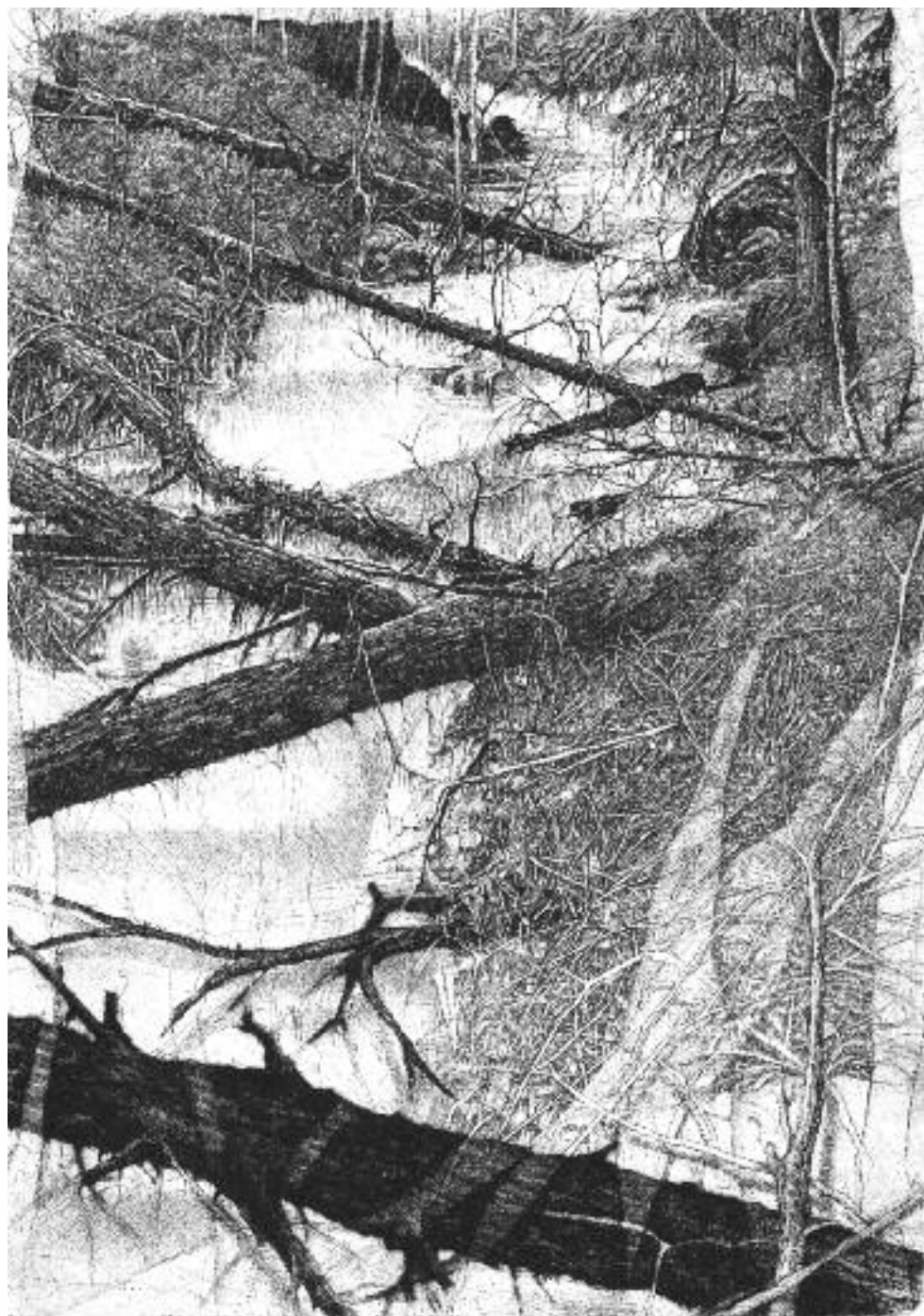
Lungo gli argini del tempo 2014
Acquaforte 208x302 mm



Passaggi d'inverno 2015
Acquaforte 283x315 mm



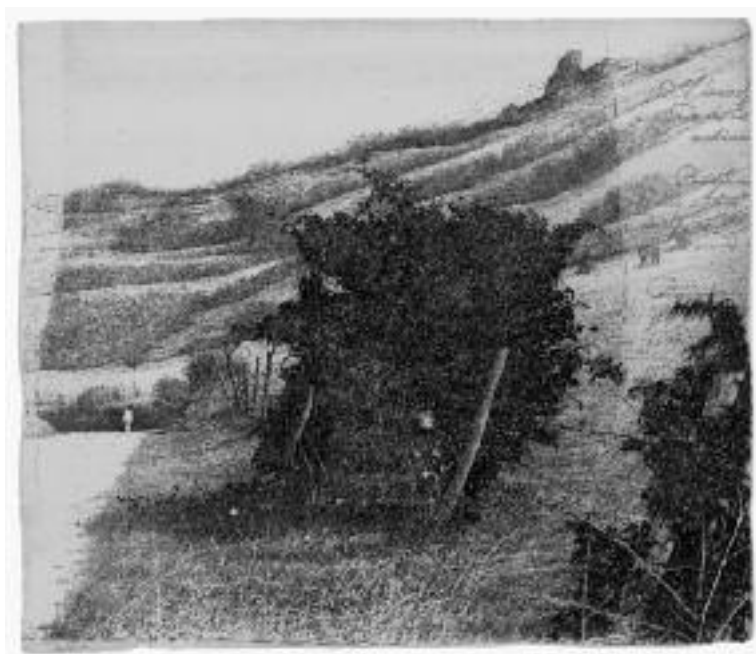
Sul piave 2006
Acquaforte 298x908 mm



Là dove sgorgano torrenti 2017
Acquaforte 410x300 mm



Betulle a Fontainebleau 2006
Acquaforte 170x192 mm



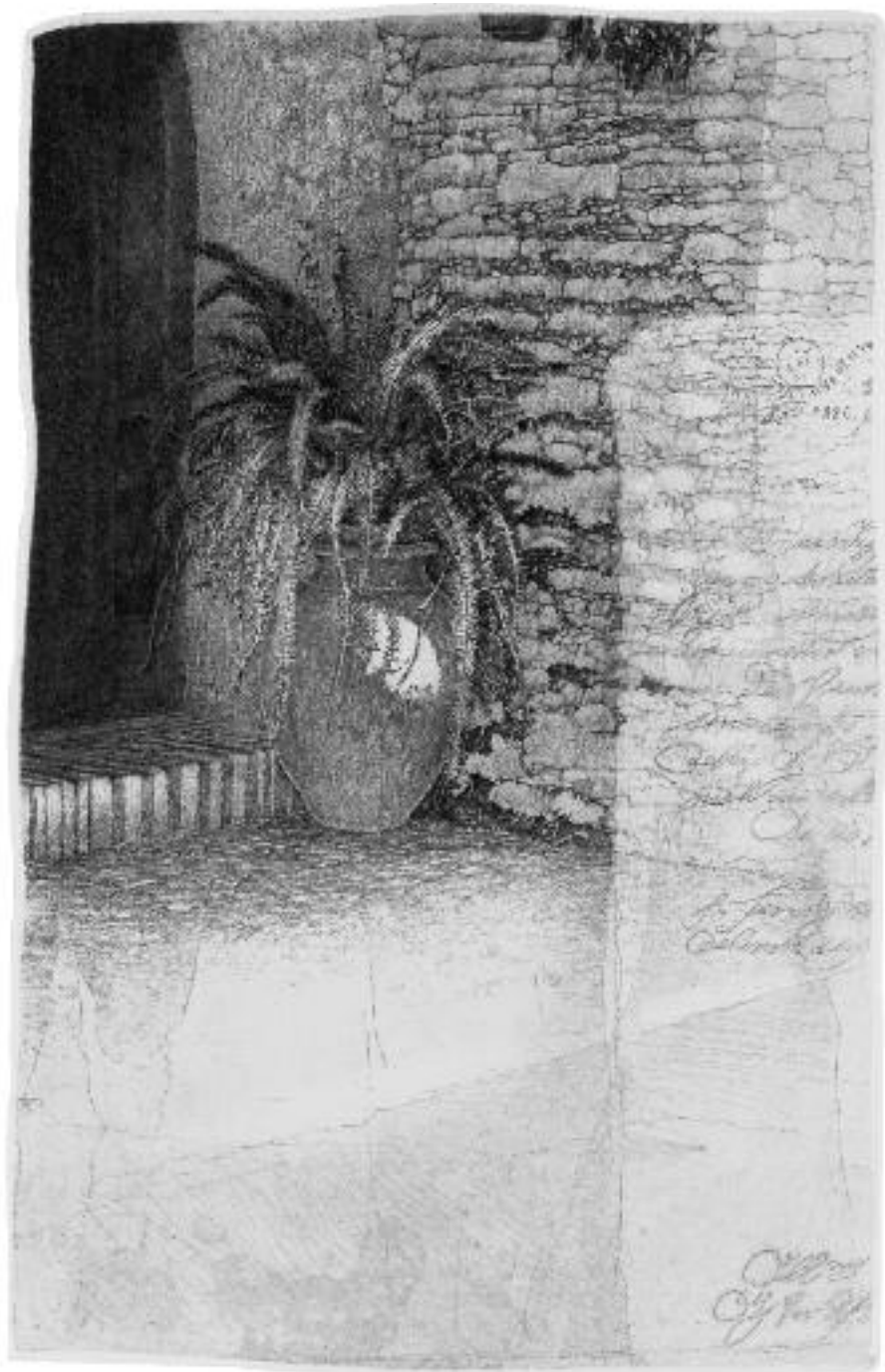
Silenzio meridiano 2000
Acquaforte 285x320 mm



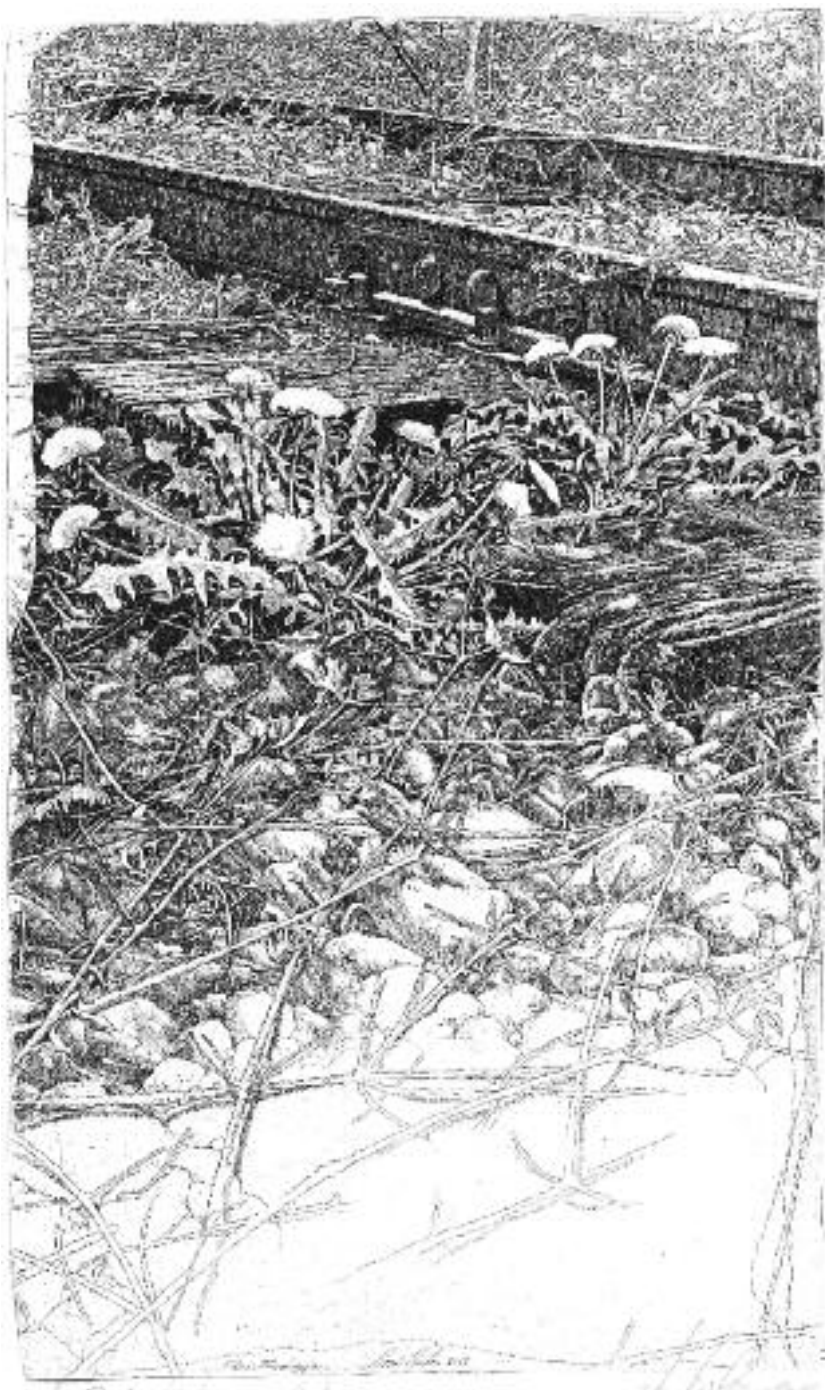
Nei fossati, lungo la strada 1998
Acquaforte 295x165 mm



Al tronco smunto dell'abete 2013
Acquaforte 190x230 mm



Angoli riparati 2001
Acquaforte 370x240 mm



Flora ferroviaria 2011
Acquaforte 410x245 mm

Paola Ginepri

Incisore e pittore, nata a Genova nel 1960, compie la sua formazione al Liceo Artistico e in seguito presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, dove si diploma in Pittura nel 1983.

Insegna Discipline Pittoriche dal 1984 al Liceo Artistico.

Dal 2006 collabora con la sezione didattica di Palazzo Ducale di Genova nelle attività di laboratorio per le scuole e nei corsi di formazione per insegnanti.

Dall'anno accademico 2011-2012, presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, insegna "Tecniche dell'Incisione Calcografica".

Svolge la propria attività artistica sia nell'ambito della pittura che in quello dell'incisione, prediligendo soggetti di carattere naturalistico-paesaggistico.

Ha partecipato a mostre di disegno botanico e naturalistico.

A partire dal 1987 ha partecipato a numerose mostre, rassegne e concorsi nazionali e internazionali di grafica, estendendo la sua attività anche allo specifico settore degli ex libris.

Si dedica all'Incisione dal 1983 producendo fino ad oggi più di 350 matrici, eseguite principalmente ad acquaforte e acquatinta.

È vicepresidente dell'Associazione Incisori Liguri, fa parte dell'Associazione Italiana Ex-Libris e dell'Associazione Incisori contemporanei.

È presente nel Repertorio degli Incisori Italiani - Editfaenza, nel Dizionario degli Artisti Liguri, nel Repertorio illustrato di Artisti Liguri-De Ferrari Editore, nell'Encyclopaedia Bio-Bibliographical of the Art of the Contemporary Ex-Libris - Editorial Franciscana.

Sue opere sono presso la Civica Raccolta Bertarelli di Milano, il Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne di Bagnacavallo, il Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova, nella Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova e al Museo Civico di Brunico (BZ).

I suoi ex libris sono presenti in collezioni e Musei italiani e stranieri.

Ha illustrato con le sue incisioni articoli in Riviste di Grafica e Ex libris, raccolte letterarie, testi poetici in plaquettes e haiku in preziose pubblicazioni di piccoli editori.

“Il dire figurativo di Paola Ginepri è costruito con poetica immediatezza. E la lunga e complessa operatività del fare acquaforte, che potrebbe frenare questo sottile lirismo, riesce al contrario a essere necessario e perfetto supporto; testimoniando così una rara e sensibilissima padronanza del mezzo.”

Giovanni Grasso

“Le acqueforti di Paola Ginepri nella nervosità del segno, nella delicatezza vibratile del tracciato riescono ad essere un tuttuno col “motivo”; la descrizione che ne emerge è interamente assorbita ed espressa nello stesso mezzo incisorio. È un incidere il suo che le deriva dal fare pittorico, i paesaggi dipinti e costruiti sulla morbidezza della luce e dell’ombra e tramature d’alberi sono molto vicini nello spirito e nella forma alle incisioni dove il chiaro-scuro assorbe e delimita zone attraversate dal segno e diventa esso stesso immagine.”

Mario Chianese

“La Ginepri percorre una strada incisoria lietamente ricca di valori. I fremiti impercettibili, le schegge e le strisce di carta sono disegnate in armonica ossatura. I tratti sono rinforzati dalla gravità del torchio, lavoro paziente, meticoloso, e dalla disinvoltura incorruttibile della mente, dalla fantasia dell’incisore. L’inchiostro incarnato nel cantico del disegno.”

Dario Ferin

“Negli ampi panorami marittimi la Ginepri comunica la grandiosità del mare, del cielo e delle alture, fasciati in una incredibile quiete. Questa nuova distesa del waterfront genovese, tenera nella resa grafica, è uno spettacolo impressionante non solo per che ha intrecciato quelle poetiche visioni, ma anche per tutti coloro che gli dedicheranno uno sguardo.”

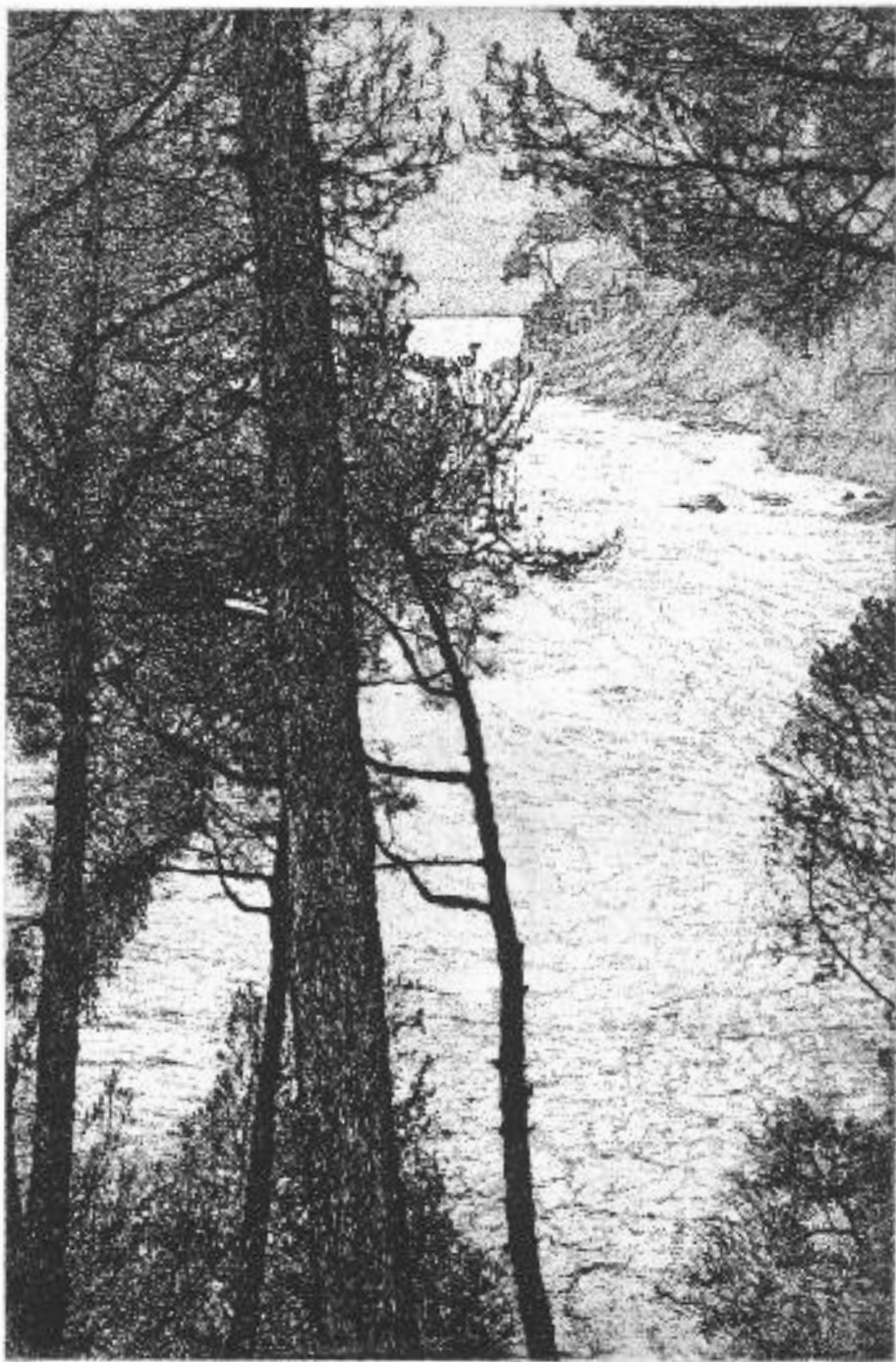
Dario Ferin

“È un mondo, quello di Paola Ginepri, in cui protagonista assoluta è la natura nei suoi molteplici aspetti: nel lento fluire delle stagioni con le sue differenti luci, atmosfere, colori, suoni e profumi. È un universo che non conosce le nevrosi della città ma che, imperturbabile e ignaro dagli affanni umani, prosegue il suo eterno e immutabile ciclo vitale. Protagonisti di questo mondo -impresso sulla carta attraverso una trama sottile e un sapiente utilizzo dell’acquaforte combinata con l’acquatinta- sono gli scogli a picco sul mare sui quali si aggrappano con tenacia i pini marittimi, le vedute di Genova dai forti e quelle del porto con le imbarcazioni. Sono immagini fermate sulla lastra in quell’istante fugace in cui i giochi di luce e ombra ne esaltano la bellezza e la poesia, suscitando in noi, troppo spesso distratti osservatori, un senso di stupore assoluto.”

Chiara Grasso

“ARTE è la forma dell’immagine. Ha avuto origine dai nervi, dagli occhi, dal cervello e dal cuore degli uomini. La NATURA è il grande regno eterno dal quale le immagini ricevono nutrimento. La natura non è soltanto oggetto sensibile per la vista, ma essa è anche immagine interiore dell’anima: è anche ciò che sta dietro l’occhio.”

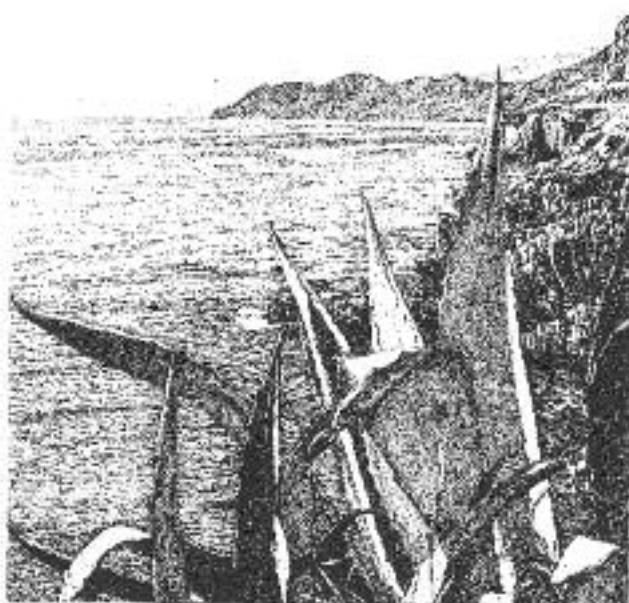
Edvard Munch



Riviera ligure, Bogliasco 2002
Acquafornte e acquatinta, 300x200 mm



Scogliera nelle Cinque terre 2018
Acquaforte 150x150 mm



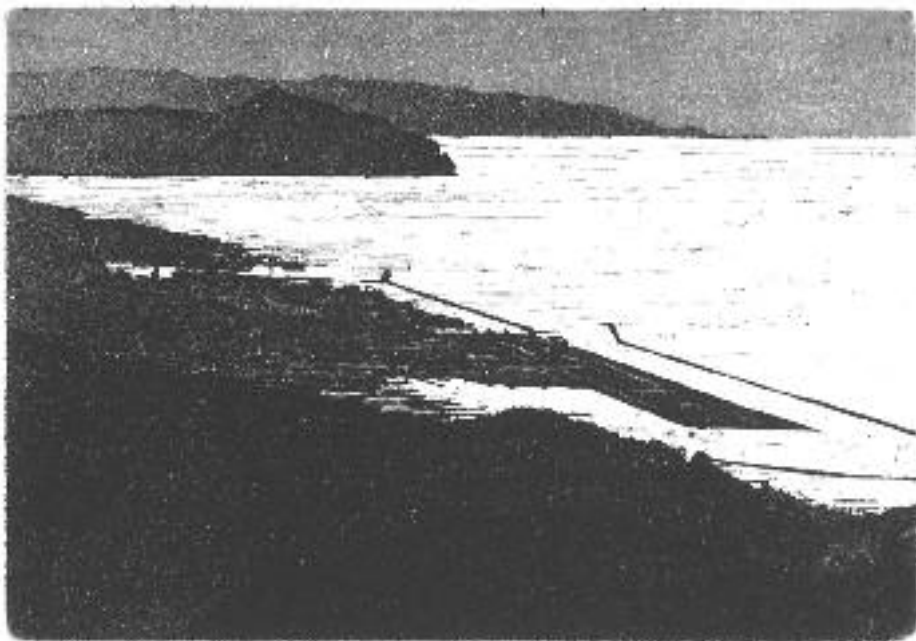
Riomaggiore, veduta con agave 2018
Acquaforte 150x150 mm



Veduta di Genova dal Righi 2002
Acquaforte 180x300 mm



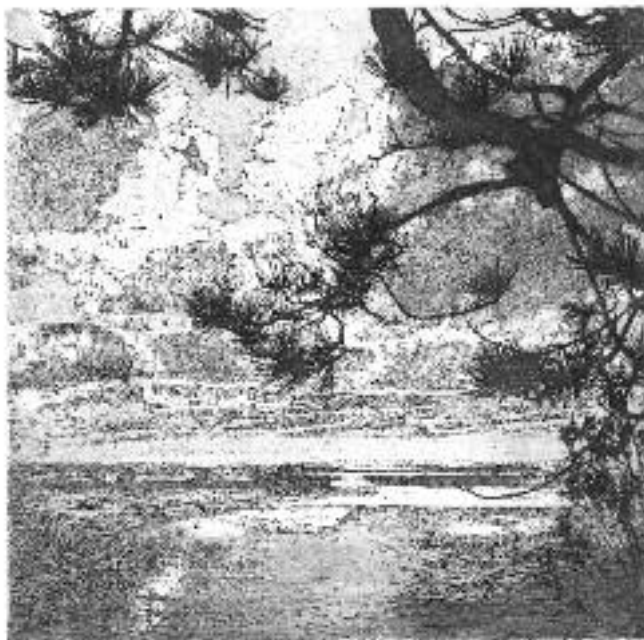
Ascoltare tra i pruni e gli sterpi 1996
Acquaforte 105x195 mm



Alba sul Golfo di Genova 1999
Acquaforte 105x150 mm



Alba dal Faiallo 2002
Acquaforte 115x225 mm



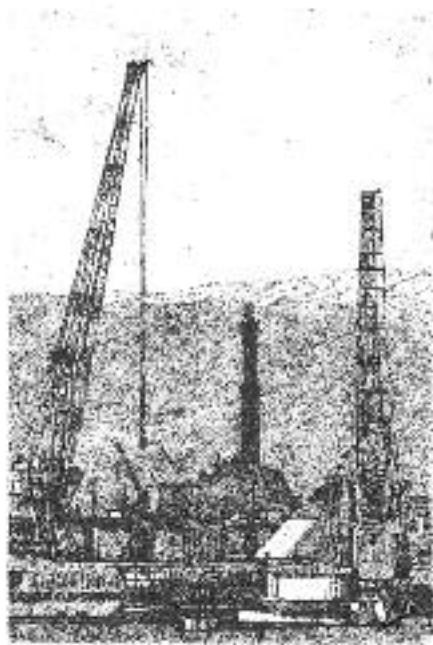
Riviera ligure, Punta Manare 2016
Acquaforte 200x200 mm



Luci sul mare, Punta Chiappa 2010
Acquaforte 240x240 mm



Il Porto 2000
Acquaforte 150x100 mm



Lanterna e gru 2018
Acquaforte 150x100 mm



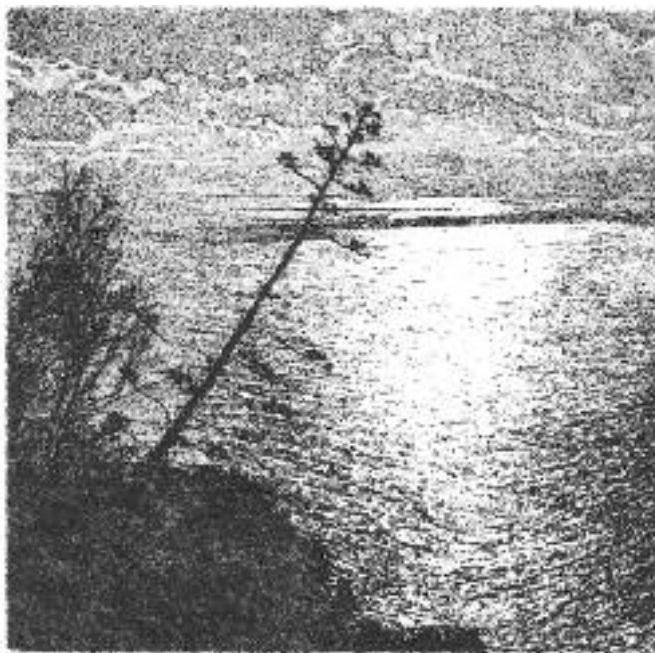
Chiatta nel Porto antico 2002
Acquaforte 150x100 mm



Marina Porto antico 2003
Acquaforte Ø 100 mm



Pini sul mare 2014
Acquaforte e acquatinta, 200x120 mm



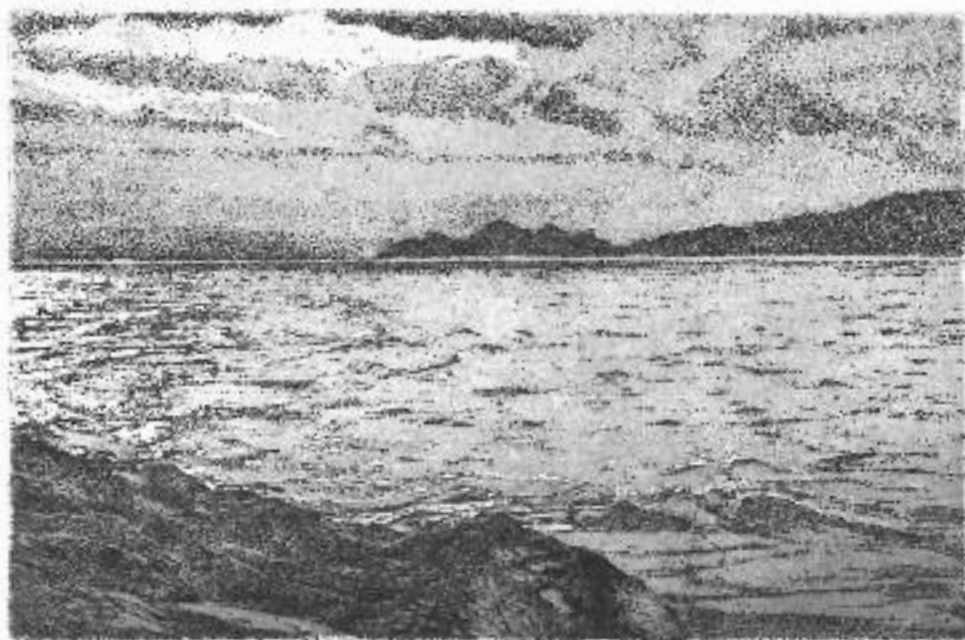
Fiore di agave, controluce 2011
Acquaforte 160x160 mm



Riviera ligure, Zoagli 2004
Acquaforte 110x270 mm



Mare tra i pini 2018
Acquaforte 150x200 mm



Zoagli 2017
Acquaforte 100x150 mm



Riviera ligure 2018
Acquaforte 90x140 mm



Controluce 2017
Acquaforte 70x150 mm



Collana i quaderni di Novecento
in duecentocinquanta esemplari numerati

esemplare N°

Genova dicembre 2018